

strumentali non alla regolarità o all'efficienza dell'azione amministrativa, ma degli interessi del mercato e per esso e prevalentemente degli operatori privati. Perciò la garanzia della loro osservanza non può che essere apprestata da un organismo terzo rispetto alla competizione che si attua nel mercato e nella quale si inseriscono, come elementi che possono incidere su dette regole, le strutture operative pubbliche.

In conclusione, nell'ordinamento della Repubblica rapporti di supremazia e di subordinazione non sono concepibili tra le sue varie componenti; la diffusione dei poteri postula momenti unificanti non condizionati dalla titolarità congiunta di specifici interessi operativi; l'osservanza delle regole del mercato non può essere assicurata che da un organismo il quale sia estraneo alla competizione che vi si svolge.

Per questi motivi, il sistema delle autorità amministrative indipendenti impone valutazioni che tengano conto delle esigenze di ciascuno dei settori in cui, e non certo inconsapevolmente, questa soluzione è stata assunta dal legislatore. Le valutazioni devono essere quelle della funzionalità della scelte rispetto ai problemi, e nel settore degli appalti ve ne sono. Tra di essi rilevante quello di ostacolare la diffusione degli illeciti, vi tornerò appresso, problema, dico, che non è certo intendimento di alcuno porre in un limbo che lo renda come non presente nella realtà.

* * *

Passo, ora, a indicare, in ossequio alle previsioni della legge quadro sui lavori pubblici, le più rilevanti osservazioni sui fenomeni che emergono nel mercato, osservazioni formulate in

base ai dati acquisiti e nell'esercizio delle proprie funzioni. Con queste osservazioni do conto, altresì, dell'attività svolta nell'esercizio delle funzioni assegnate all'Autorità dalla legge.

Rispetto allo scorso anno la relazione contiene ulteriori dati, in conformità a richieste del Parlamento in sede di audizione, circa i tempi per lo svolgimento delle operazioni antecedenti l'effettiva operatività esecutiva delle scelte di realizzazione delle opere pubbliche.

Mi limito ai dati 2001 e ad accennare che risultano in media necessari 511 giorni per la consegna del progetto quando ne sia affidata la redazione all'esterno (per la progettazione interna, cioè effettuata da uffici dell'amministrazione non si hanno dati); 74 giorni per l'approvazione del progetto, 161 giorni tra approvazione del progetto e pubblicazione del bando. Per i lavori oltre € 15.000.000 i giorni per le prime due fasi ora accennate sono stati 1206 e 111.

Il tempo medio tra conferimento dell'incarico di progettazione e pubblicazione del bando è stato, quindi, di 746 giorni nel 2001, ma per gli interventi superiori a € 15.000.000 raggiunge i 1467 giorni.

Si aggiungono, poi, i tempi per l'aggiudicazione, 93 giorni, al cui interno trascorrono 48 e 45 giorni per la presentazione delle offerte e per l'espletamento della gara.

Può essere confermata la constatazione già fatta gli scorsi anni che per la celerità dell'azione pubblica è su questi tempi, cioè sulla progettazione e l'acquisizione dei consensi, che è necessario incidere.

Faccio qui cenno, perché collegato al tema della progettazione, ai costi standardizzati che è previsto debbano essere determinati per tipi di lavoro in relazione a specifiche aree territoriali. L'Autorità ha attuato due fasi del programma operativo, con le quali si è determinato un metodo per il rilevamento di questi costi e sono offerte simulazioni su aree significative: strade, edilizia sanitaria e edilizia residenziale pubblica.

I risultati ottenuti confermano l'importanza della determinazione di questi costi, ma la previsione normativa, redatta in altro momento storico, deve essere adeguata alle esigenze di localizzazione territoriale delle indagini concrete e della stessa determinazione di questi costi, salvo momenti di valutazione riassuntiva. Risulta, quindi, utile una riflessione con le componenti di governo nel territorio della Repubblica delle modalità dell'ulteriore fase operativa che non può trascurare la realtà della devoluzione di funzioni e l'attuazione del principio di sussidiarietà. Questo non vuol dire sottovalutare l'ulteriore rilevanza e l'utilità di detto strumento, come supporto alle decisioni di allocazione delle risorse da parte del governo centrale, specialmente in un momento nel quale si programmano grandi investimenti infrastrutturali.

Vengo a indicare altri dati, quelli dei lavori appaltati nel 2001, come gli scorsi anni significativi e rilevanti.

Nel 2001 sono stati avviati 11.266 interventi, dei quali 152 al di sopra della soglia comunitaria (€ 5.358.153). Il numero degli interventi tende a diminuire con l'ammontare della classe di importo, ma è rilevante la conferma della netta prevalenza dei

lavori di importo inferiore a € 500.000 che rappresentano numericamente il 70,7% del totale. Su questo dato è stata richiamata l'attenzione del Parlamento in quanto, ove dovesse permanere la eliminazione di un monitoraggio immediato degli appalti di importo non elevato, seppure sotto il profilo finanziario di minore rilevanza, si ricondurrebbe alla situazione di mancanza di trasparenza la realtà degli appalti nel nostro paese e si imporrebbe, comunque, all'Autorità di svolgere aggiuntive iniziative di verifica.

Ecco altri dati: gran parte dei nuovi interventi e gran parte delle risorse economiche coinvolte sono stati relativi alle strade (30,6%), all'edilizia sociale e scolastica (14,4%), alle opere di protezione dell'ambiente, di difesa del suolo, risorse idriche (11,5%); i Comuni risultano, anche nel 2001, la tipologia di stazione appaltante maggiormente coinvolta nel processo di realizzazione di lavori pubblici, in termini sia di numero sia di valore complessivo degli interventi appaltati (circa la metà degli interventi), seguiti dalla Province (11,2%) e dall'ANAS (8,0%), ma i singoli lavori di importo mediamente più elevato sono stati quelli delle Ferrovie (€ 1.758.000) e degli enti pubblici e altri organismi di diritto pubblico (€ 1.316.000); le regioni nelle quali si sono verificate le percentuali più elevate di interventi sul totale sono la Lombardia (19,7%), l'Emilia Romagna (9,8%) e il Piemonte (9,1%). In termini aggregati, oltre la metà degli interventi (55%) si concentra nel Nord, il 19% nelle regioni del Centro, il restante 26% nel Sud e nelle Isole.

I dati sulle procedure in base alle quali sono stati appaltati i lavori confermano che il pubblico incanto è la procedura prevalente (66,4% del totale degli interventi), con ulteriore

contrazione, rispetto al 2000, di tutte le altre. Solo la trattativa privata contrasta la gara.

Il ribasso di aggiudicazione medio, riferito a tutti gli interventi, è stato del 16,2% con valori sostanzialmente simili per il pubblico incanto e la licitazione privata semplificata; leggermente inferiore la licitazione privata (14,7%), ma nelle singole regioni emergono differenti valori di ribasso che vanno dal 29,6% della Campania al 25,3% del Lazio, al 6,7% del Trentino e, soprattutto, al 4,6% della Sicilia. In questa regione il 75% degli appalti ha registrato un ribasso minore dell'1%. Questi differenti valori non possono essere spiegati solamente con la presenza di eterogenei prezzi vigenti nelle singole regioni e accenno che, per assicurare uniformità dei prezzi, è in corso una indagine dell'Autorità. Sotto altri profili ritornerò di seguito.

Inoltre, dall'anzidetto ribasso medio di aggiudicazione si discostano, in aumento, i lavori dell'ANAS (22,4%), i "grandi lavori" (21%), le telecomunicazioni e tecnologie informatiche (20,4%), in diminuzione le infrastrutture per l'agricoltura e la pesca (13,1%), le opere per sport, spettacolo, turismo (12,8%), i lavori delle aziende speciali (11,4%) e delle ferrovie (11,1%).

Di maggiore interesse i dati circa la soglia di anomalia. Il numero degli interventi con ribasso di aggiudicazione superiore alla soglia di anomalia è stato pari al 30%; nel 76% dei casi di offerta "anomala" il ribasso di aggiudicazione è stato uguale al massimo ribasso; i "grandi lavori" hanno registrato un ribasso di aggiudicazione sensibilmente superiore alla soglia di anomalia (24,6%). Ciò può essere spiegato, ma solo in parte, col considerare che per i "grandi lavori" l'esclusione delle offerte

“anomale” non è automatica, ma fa seguito alla valutazione delle giustificazioni presentate dall’impresa.

Un cenno, da ultimo, in tema di adempimento agli obblighi di pubblicità. Nel complesso, il mancato adempimento riguarda 1.066 casi, pari al 11,5%, con un decremento rispetto al 2000 (inadempimento pari al 18,2%). Gli inadempimenti sono, prevalentemente, concentrati nella classe di importo compreso tra € 500.000 ed € 1.000.000, e, poi nella successiva classe (di importo compreso tra € 1.000.000 e € 5.358.153). Rimane il fenomeno dell’iper-adempimento degli obblighi di pubblicità, sia per i piccoli sia per i grandi interventi, cioè la utilizzazione da parte delle stazioni appaltanti, per uno stesso bando o avviso, di più mezzi di pubblicità ancorché non richiesti dalla normativa nazionale, con conseguente lievitazione dei costi. La tendenza a ricorrere a forme di pubblicità di livello “superiore” è giustificata col ritenere che in queste siano comprese anche quelle di ordine inferiore. Non si tiene conto degli effetti distorsivi della concorrenza che ne possono conseguire.

Quest’anno, oltre ai dati relativi alla fase che precede l’aggiudicazione, la relazione illustra anche fenomeni riguardanti la fase della esecuzione dei lavori pubblici appaltati nel 2000.

Dei circa 12.110 lavori aggiudicati in quell’anno ne risultano conclusi circa 2.500 rispetto ai 4.500 interventi che avrebbero dovuto concludersi nel 2001 e che invece sono ancora in corso di realizzazione. Sono emersi dalle prime elaborazioni i seguenti fenomeni.

I tempi medi intercorrenti tra aggiudicazione e stipula del contratto è di 65 giorni (lievemente superiore a quanto previsto

dalla legge), tra stipula del contratto e consegna dei lavori di 42 giorni e tra consegna e data di ultimazione dei lavori di 223 giorni. Nell'80% dei casi si riscontra uno scostamento dei tempi effettivi da quelli previsti, solo nel 6% dei casi non c'è stato scostamento e nel 14% dei casi c'è stato uno scostamento in diminuzione.

Gli interventi con almeno una variante sono circa il 40% del totale, territorialmente distribuiti per il 35% degli interventi al Centro e al Nord e per il 42% degli interventi al Sud. Si riscontra una minore presenza delle varianti nei grandi lavori, ma la loro durata e quindi il trovarsi, a distanza di un anno dall'aggiudicazione ancora nella fase iniziale, rispetto a quelli di modeste dimensioni, non rende significativo il dato.

Perciò risulta di interesse, sempre limitatamente ai grandi lavori, indicare che si registrano sospensioni nel 21% degli interventi (46% al Centro, 18% al Nord e 16% al Sud); mediamente si registrano quindi due sospensioni per intervento, sospensioni motivate per oltre il 50% con cause di forza maggiore, meno del 10% per contenzioso e meno del 5% per indisponibilità dei luoghi. La durata media delle sospensioni è 40 giorni e varia in base alla motivazione (da un massimo di 90 giorni per indisponibilità dei luoghi ad un minimo di 21 giorni per interferenza cantieri).

* * *

Si collegano ai dati sopra esposti gli interventi dell'Autorità.

Si possono, anzitutto, trarre conclusioni dall'azione svolta dopo non aver condiviso iniziative di differimento della entrata in

vigore del nuovo sistema, in tema di qualificazione delle imprese per la partecipazione alle gare di appalto di lavori pubblici

Il mercato dei lavori pubblici presenta, oggi, una sensibile diminuzione del numero delle imprese operanti. Rispetto alla pressoché totalitaria qualificazione loro assegnata dall'Albo nazionale dei costruttori, a maggio 2002 risultano attestate 16.116 ditte (il 55,7% società di capitali e solo il 2,8% di consorzi e società cooperative). Il 46% delle imprese qualificate è concentrato in sole 4 Regioni Lombardia, Sicilia, Campania e Lazio e le categorie con maggior numero di iscrizioni risultano quelle per edifici civili e industriali; strade, autostrade, ponti, acquedotti, gasdotti, ecc..

I dati analizzati hanno mostrato – e ciò ha rilievo per la verifica del grado di concorrenza esistente – un mercato molto poco concentrato sia nelle categorie generali che nelle categorie speciali di lavori.

Dopo questi dati, do conto dell'attività di vigilanza sul mercato della qualificazione, con interventi dei quali espongo elementi sommari.

Per la sua portata generale occorre in via preliminare porre in rilievo che, ferme restando le iniziative a tutela di posizioni giuridiche soggettive, il sistema di qualificazione non può che attuarsi all'insegna della uniformità dei criteri di riconoscimento delle categorie e importi di opere. Non è consentito ad una singola società organismo di attestazione (SOA) di seguire criteri differenti, che poi risultano quelli più favorevoli agli interessi delle imprese, perché un simile comportamento non soltanto viola il principio della parità di trattamento delle imprese, ma comporta una violazione dei principi della concorrenza tra le

varie società che operano sul mercato. Di qui gli interventi decisi dell'Autorità in casi del genere.

Le stesse finalità hanno dettato altri interventi intesi a reprimere l'uso improprio di strumenti promozionali da parte delle SOA o di deviazioni dal procedimento da seguire nell'attività di attestazione. Sono stati attivati e in maggior parte definiti dopo diffide e richieste diciotto procedimenti.

Le SOA, secondo le disposizioni vigenti, devono non soltanto essere immuni da situazioni di incompatibilità all'atto del rilascio dell'autorizzazione, ma deve permanere l'assenza di incompatibilità che inciderebbero sui connotati della indipendenza e sulla imparzialità dell'azione. Inoltre, devono permanere tutti gli altri requisiti di idoneità. Gli accertamenti dell'Autorità condotti con l'ausilio della Guardia di Finanza e oggi con il qualificato apporto di collaborazione con gli Ispettori del Ministero delle finanze e dell'economia hanno portato all'attivazione di procedimenti di revoca delle autorizzazioni per l'esercizio dell'attività di attestazione nei confronti di sette SOA, due conclusi con archiviazioni, il resto in corso. Debbo porre in rilievo che difficoltà concrete discendono dal fatto che le norme non offrono altra scelta che tra l'archiviazione o la revoca dell'autorizzazione, quale che sia il grado della violazione accertata.

L'attività di vigilanza dell'Autorità riguarda non soltanto l'attività delle SOA, ma è anche intesa a verificare la effettiva rispondenza degli attestati rilasciati da queste ai requisiti posseduti dalle imprese. Il controllo dell'Autorità sugli attestati e i risultati di questo controllo, sia in base alle risultanze di ispezioni, sia a seguito di segnalazioni di casi di irregolare

rilascio da parte di altre SOA o di imprese, hanno portato a 49 interventi, con annullamento di quattro e modifica di 45 attestati. Sono, inoltre, in corso verifiche su 6358 anomalie riscontrate e su 1182 carenze di compilazione. Non si può non rilevare che le SOA, nonostante svolgano un'attività dai profili pubblicitici, in ragione della propria natura di soggetti di diritto privato, trovano ostacoli nello svolgimento accurato della stessa per l'impossibilità di accedere ai certificati e ai documenti in possesso della pubblica amministrazione.

Vi sono state anche cinque denunce all'autorità giudiziaria per l'accertamento di reati emersi nell'esercizio della vigilanza.

Hanno rilievo, altresì, gli interventi previsti dalle norme vigenti per definire in via amministrativa controversie tra SOA e imprese circa il rilascio della qualificazione; i procedimenti avviati (dieci) sono stati tutti conclusi e tempestivamente.

Il sistema si completa con l'attivazione del casellario informatico che può offrire alle stazioni appaltanti elementi relativi alla idoneità delle imprese e dati sul loro comportamento in sede di esecuzione.

A garanzia di tutte le iniziative dell'Autorità, per vigilare sul regolare funzionamento del mercato, è il potere di irrogare sanzioni nei casi di omessa comunicazione di fatti rilevanti da parte delle SOA. Deve evidenziarsi un diffuso adempimento, per risultare attivati soltanto sei procedimenti di irrogazione di sanzioni.

Anche nel 2001 sono proseguiti gli altri interventi dell'Autorità, intesi ad offrire agli operatori, alle stazioni appaltanti un'interpretazione semplificante delle regole da seguire. Più intensa risulta l'azione a istanza dei soggetti interessati per la soluzione di problemi che attengono al comportamento concreto in un singolo appalto, nella esecuzione di un singolo lavoro, istanze che attendono soluzioni che allontanino il rischio di contenziosi giudiziari, ma nello stesso tempo non affidino la eliminazione di questo rischio ad accordi tra amministrazioni e imprese.

Risulta delineata compiutamente nel 2001 una situazione significativa.

L'attività di regolazione, svolta gli anni precedenti ha consentito di corrispondere, con mero richiamo a chiarimenti già forniti, ad oltre l'80 % delle nuove richieste. Perciò nel 2001 si è avuta una sensibile riduzione del numero di nuove determinazioni, di nuovi atti di regolazione (in totale 24), mentre risulta elevato il numero degli interventi su quei casi concreti cui prima si è accennato.

E' da segnalare che sono pervenuti all'Autorità 1102 esposti e segnalazioni, sono stati prospettati 1835 dubbi interpretativi e 350 quesiti di natura tecnica; sono stati deferiti 1171 casi di mancata dimostrazione, in sede di gara, del possesso dei requisiti da parte delle imprese concorrenti per la eventuale irrogazione delle sanzioni pecuniarie previste dalla legge.

In questa sua azione di vigilanza l'Autorità ha mantenuto fede al criterio di affrontare il rischio degli interventi diretti nei confronti dei comportamenti devianti rispetto alle norme, ai principi dell'ordinamento comunitario e nazionale, senza

rifugiarsi in comode, mere analisi di dati, in mere denunce di fatti devianti.

Questa presenza attiva nelle concrete vicende di gestione dei lavori pubblici ha richiesto particolare attenzione, ma è da confermare quanto già rilevato lo scorso anno, e cioè che gli attori del mercato dei lavori pubblici hanno tenuto atteggiamenti di generale adeguamento agli orientamenti espressi dall'Autorità, in specie quando le segnalazioni pervengano in fase non pregiudicata dal fatto compiuto, e che il dissenso, quando manifestato, si è concretato in impugnative al giudice amministrativo il cui numero inferiore alla decina è riprova di una diffusa rispondenza delle indicazioni dell'Autorità alla effettività dei problemi, alla necessità di provvedimenti correttivi che siano idonei ad evitare il ricorso al contenzioso.

A questo risultato ha contribuito anche il sempre maggiore coinvolgimento nell'azione dell'Autorità di tutte le componenti, pubbliche e private, che rappresentano gli interessi che si muovono nel mercato. Le associazioni delle autonomie locali, quelle delle imprese e dei produttori, quelle dei professionisti, tutti i protagonisti del mercato, partecipano ad un tavolo comune di consultazione e con collegamenti realizzati on line sono messi a conoscenza dei problemi emersi, possono esprimere il loro avviso, possono indicare questioni da risolvere. Si realizza così un sistema di partecipazione, si acquisiscono contributi, si adottano soluzioni consapevoli degli interessi di categoria.

Di rilievo altro tavolo di consultazione istituito con i rappresentanti dei Ministeri delle infrastrutture e delle comunicazioni, dell'ambiente, dei beni culturali, della salute, con

analoghe finalità di coinvolgimento e di ponderazione dei problemi.

E', poi, in atto, a iniziativa del Ministro per le regioni, la costituzione di un gruppo di lavoro inteso a individuare, dopo momenti di non coordinata azione, i collegamenti necessari con gli uffici regionali, oltre che per il funzionamento della struttura decentrata dell'Osservatorio dei lavori pubblici, per un esercizio, attraverso centri operativi diffusi sul territorio, delle funzioni di vigilanza e di garanzia assegnate all'Autorità.

Sono anche in corso di attuazione sistemi sempre più funzionali per la utilizzazione reciproca dei dati raccolti dall'Osservatorio e da altre strutture amministrative, come l'I.n.a.i.l., l'I.n.p.s., l'Istat, con finalità di semplificazione degli adempimenti che fanno carico alle stazioni appaltanti.

* * *

Nella relazione sono riportate indicazioni in ordine alla vigilanza sul contenzioso, alla piena attuazione del sistema della Camera arbitrale, ai positivi risultati delle verifiche di un Nucleo di valutazione sull'azione degli uffici dell'Autorità. Un rinvio alla relazione faccio anche in ordine ad altre, molteplici iniziative assunte. Delle segnalazioni particolari sono, però, da formulare in questa sede.

Mi riferisco, anzitutto, alla complessa indagine sulle opere incompiute e sulle opere commissariate, indagine cui sono seguiti interventi intesi ad agevolarne il completamento.

Alla fine dello scorso anno, dopo una serie di questi interventi e sulla base di un attento monitoraggio delle anzidette opere, sono stati attuati i seguenti indirizzi operativi.

A parte le opere la cui esecuzione fosse stata riavviata e in taluni casi finita, per le quali gli accertamenti sono stati relativi alla esistenza o meno di danni erariali per maggiori e ingiustificati oneri sostenuti, uno speciale monitoraggio è stato attuato per quelle la cui esecuzione evidenziava problemi e per le quali l'Autorità ha previsto interventi specifici per coadiuvare l'azione delle autorità amministrative intesa alla loro soluzione.

Per le opere incompiute e che risultano non finanziate si sono dovute registrare ipotesi in cui l'amministrazione competente ha confermato l'esigenza di completamento, altre in cui questa esigenza è stato ritenuto esser venuta meno ed altre in cui le amministrazioni non hanno preso in alcuna considerazione questa situazione di incompletezza ed hanno attivato altre iniziative di investimenti in opere pubbliche. Sono stati svolti accertamenti per verificare, nel primo caso, le ragioni per le quali nonostante detta conferma non sia stata assunta iniziativa alcuna per il completamento; nel secondo caso per incentivare l'eliminazione degli scheletri diffusi sul territorio e nel terzo perché non vi fosse mera inerzia, ma responsabile presa di posizione. I risultati complessivi di questa azione troveranno nel corso del presente anno definizione, anche con il deferimento al Governo e al Parlamento di quelle situazioni che, per derivare da scelte connotate da componenti politiche, esulano dall'oggetto dei poteri di intervento dell'Autorità.

Una seconda segnalazione deve essere fatta in materia di oneri di sicurezza. L'Autorità, in base alle intese con le organizzazioni sindacali ha precisato gli obblighi delle stazioni appaltanti. Desidero dire con chiarezza che remore da mancata emanazione di provvedimenti normativi, difficoltà di interpretazione non possono giustificare omissioni che incidono sulla salute, sulla vita umana.

E' stato, poi, effettuato un monitoraggio sui bandi di gara pubblicati negli anni 2000 e 2001 ed accertato che in 3200 bandi mancano indicazioni circa gli oneri per l'attuazione dei piani di sicurezza. Sono stati chiesti chiarimenti alle stazioni appaltanti, ma, fin d'ora, intendo rilevare che se questi oneri non sono previsti lo debbono essere, se la copertura di queste spese non è stata apprestata deve essere ritrovata, che è congiunto onere e connessa responsabilità di quanti abbiano partecipato alla inosservanza di questi obblighi di porvi rimedio. Le spese per la sicurezza non sono soggette a ribasso, vanno, per così dire scorporate dal costo delle opere e le omissioni possono determinare maggiori oneri per le amministrazioni, oneri che vanno, poi, posti, in rivalsa, a carico dei responsabili.

Riferisco, infine, sulle iniziative e sulle linee operative dell'azione attuata per ostacolare il diffondersi di fenomeni di turbativa delle gare di appalto, di incidenza della criminalità organizzata nell'assegnazione degli appalti e nella esecuzione delle opere.

Si è realizzata una intesa tra Autorità, Direzione nazionale antimafia e Ministero dell'interno sulla base di una disponibilità piena, che ritengo di segnalare, ad azioni comuni e coordinate.

Occorre rilevare che, oltre lo scambio di reciproche informazioni e l'attuazione sinergica delle iniziative di accertamento e ispezione dell'Autorità, dei protocolli di legalità e dell'altra attività degli Uffici del Governo, delle indagini ed accertamenti giurisdizionali, sono state individuate coordinate azioni con finalità di maggiore efficienza. Mi limito ad indicare che la repressione giudiziaria, i controlli sul territorio e le sinergie in sede locale sono coadiuvati da interventi diretti dell'Autorità che, indipendentemente dagli accertamenti giudiziari, dalla utilizzazione dei dati per vigilanza sul territorio, possono avere l'effetto, col porre amministratori e funzionari, cui sono precisati i fatti devianti accertati, di fronte alle proprie responsabilità e così incentivare iniziative in sede amministrativa che precludano l'ulteriore corso di aggiudicazioni inquinate da illeciti, che non consentano di far lucrare i risultati economici dell'illecito agli autori o ai partecipi.

Queste iniziative ritengo che assumano rilievo ove si tenga conto della casistica che è già emersa. Di alcuni di questi casi già segnalati nella relazione dello scorso anno si è appropriata la coscienza politica e sociale, oltre che i mass media. Mi riferisco alle ipotesi di gare con ribassi molto contenuti e con scostamenti limitati tra le offerte, in specie quando i ribassi siano tutti o quasi tutti concentrati in un ridotto ambito numerico, non superiore all'1 - 2%. Aggiungo che pure i ribassi di entità elevata presentano situazioni a rischio ed anche in questi casi si constatano impercettibili scostamenti tra più offerte. Di regola, poi, con la partecipazione di un numero elevato di imprese alle gare, si pongono i presupposti per influire sul risultato e sono possibili le offerte, per così dire in cordata. D'altro canto, non